

La crisi Trasporti ed energia spingono l'inflazione a febbraio (+1,4%). Persi 395 mila posti, senza lavoro il 28,2% degli under 25

Corrono prezzi e disoccupazione giovanile

Bankitalia: credito alle imprese ancora giù, un calo del 15% dal 2007

ROMA - Forse non è ancora una corsa, ma certo i prezzi hanno ricominciato a salire riportandosi ai livelli di un anno fa: secondo i dati provvisori diffusi dall'Istat in marzo l'inflazione è aumentata dello 0,3% rispetto a febbraio e dell'1,4% rispetto al marzo 2009, con un incremento dell'indice tendenziale dello 0,3% (a febbraio era del 1,1%). Secondo l'Isae ci sarà nei prossimi mesi un ulteriore, seppur leggero, aumento. La crescita dei prezzi è stata comunque più marcata, secondo le rilevazioni di Eurostat, nella media europea, passata su base annua dallo 0,9% di febbraio all'1,5%.

Le cose vanno meglio in Italia che nel resto del continente anche sul fronte dell'occupazione dove però spicca il consistente aumento della disoccupazione giovanile. Le rilevazioni sono relative in questo caso a febbraio:

rispetto alla sostanziale stabilità del dato generale - pari all'8,5% rispetto al mese precedente e di incremento dell'1,2% rispetto allo scorso anno - il tasso di disoccupazione tra i ragazzi dai 15 ai 24 anni è salito al 28,2% con un incremento dello 0,8% a livello mensile e di ben il 4% su base annua.

A Bruxelles Eurostat ha fatto invece sapere che il tasso

di disoccupazione nella zona euro è salito alla soglia record del 10%, dal 9,9% del mese precedente.

Tornando all'Italia l'Istat denuncia poi l'aumento delle persone in cerca di occupazione che sono 2 milioni e 127 mila, 4 mila in più che in gennaio e 297 mila in più del febbraio 2009. A crescere è soprattutto la componente dei senza lavoro maschile, nonostante il tasso di disoccupazione resti comunque più alto tra le donne (9,7%)

rispetto agli uomini (7,7%). Coloro che invece il posto di lavoro ce l'hanno sono 22 milioni e 806 mila, lo 0,1% in meno (pari a 16 mila persone) di gennaio e l'1,7%, cioè 395 mila persone, in meno di febbraio del 2009. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni, sono 14 milioni 933 mila, 13 mila unità in più rispetto a gennaio e 251 mila in più rispetto a febbraio 2009.

I segnali di ripresa quindi non si fanno ancora sentire sul fronte dell'occupazione. Ma non solo. Potrebbero anche tardare a produrre pienamente effetti anche sul credito alle imprese. Lo rileva la Banca d'Italia in uno studio curato da Fabio Panetta e Federico Maria Signoretti. Dall'avvio della crisi, nell'estate del 2007, l'espansione annuale del credito bancario in Italia si è ridotta di circa 12 pun-

ti percentuali, risultando sostanzialmente nulla nel gennaio del 2010, rileva lo stu-

dio precisando che il rallentamento è stato accentuato per le imprese (circa 15 punti) rispetto alle famiglie (7 punti e mezzo). Le cause sono state in misura prevalente il calo della domanda di prestiti e la riduzione dell'offerta, riconducibile soprattutto all'aumento del rischio di credito. Secondo gli esponenti di Bankitalia, la minore disponibilità di credito avrebbe avuto un

impatto non trascurabile sull'economia reale: si stima che ad essa sia riconducibile circa un quinto della caduta dell'attività produttiva nel 2009. Le tensioni nell'offerta di credito poi, affermano Panetta e Signoretti, potrebbero proseguire nei prossimi mesi: l'esperienza passata mostra infatti che l'aumento dei crediti inesigibili emerge con ritardo rispetto alla fase recessiva e prosegue ben oltre l'avvio della ripresa.

Stefania Tamburello

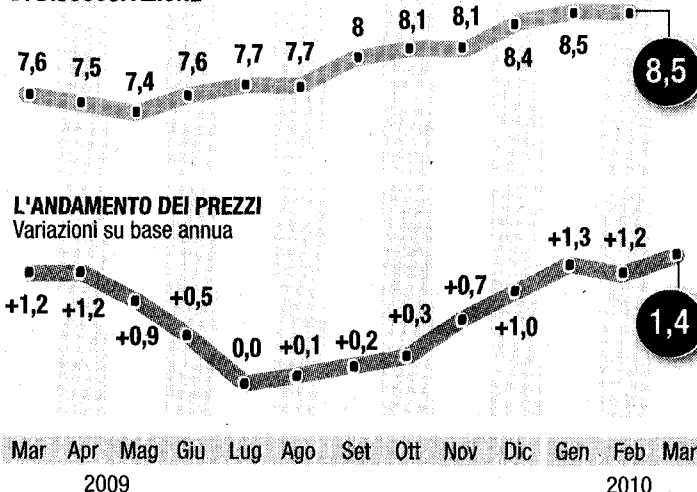
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro e inflazione, i numeri della crisi

Nell'area-euro

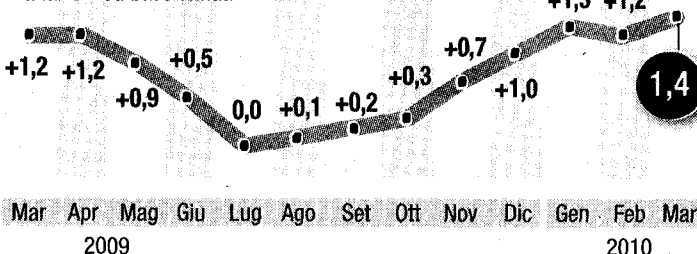
In Eurolandia il tasso aggiornato di disoccupazione è arrivato, in continua, ascesa alla quota simbolica del 10%, malgrado i primi segni di una ripresa dalla fine del 2009

TASSO DI DISOCCUPAZIONE



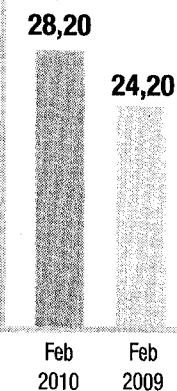
L'ANDAMENTO DEI PREZZI

Variazioni su base annua



Dati in %

I SENZA LAVORO TRA I GIOVANI (15-24 anni)



D'ARCO